

Interrogazione ds-Ulivo: «Compromesso il prestigio del ministero della Cultura e del governo». Il sottosegretario attacca i carabinieri

# Telemarket, Sgarbi perde le staffe

*Insulti e parolacce all'inviato di «Striscia la notizia»: «Vigliacchi, mi fate schifo»*

Claudio Pappaiani

ROMA Dal microfono delle Iene al tapiro di Striscia. Dal Trio Medusa a Jimmy Ghione. Ma questa volta Sgarbi non è riuscito a bloccare la messa in onda della sua ennesima sparata. Alla vista dell'inviato del tg satirico di Ricci il sottosegretario ai beni culturali ha prima provato una fuga, poi ha iniziato il suo show urlando. Non ha voluto sentire nemmeno le ragioni del «premio»: l'inelegante conflitto di interessi fra la sua figura istituzionale e la presenza promozionale su Telemarket. Sgarbi ha preso il tapiro dalle mani di Ghione, per l'occasione in provocatoria versione «copia dell'originale Staffelli», lo ha lanciato a terra e lo ha preso a calci. «Mi fa schifo e mi fate schifo voi, vigliacchi» ha urlato. E poi ancora: «Te lo devi mettere in c... il tapiro - ha detto rivolto all'ambasciatore di Striscia - detesto chi lavora per il padrone». Il giorno dopo lo scoppio della vicenda giudiziaria Telemarket e l'arresto del suo patron, Giorgio Corbelli, Sgarbi ha proseguito sulla sua linea di difesa d'ufficio all'amico per il quale faceva da garante, in qualità di membro del comitato scientifico, per le opere d'arte vendute sulla tv dell'elefantino. Un vizio che lo ha visto anche vittima di un lancio di monetine alla Camera, con relativa sospensione della seduta, per aver preso le parti di Marcello Dell'Utri. Una giornata davvero complicata per chi detesta «lavorare per il padrone». Il giorno dell'arresto il sottosegretario aveva «rimproverato»

il comandante del nucleo per la tutela del patrimonio artistico dei Carabinieri, il generale Roberto Conforti. Ieri è andato oltre: «Il caso Telemarket - ha dichiarato - è la prova di una diffamazione condotta dai carabinieri sulla base di assunti che sono falsi. L'arresto di Corbelli è un crimine: Corbelli non ha fatto niente». Abbastanza per chiedere in una interrogazione parlamentare urgente al Ministro Urbani, presentata dai capigruppo alla Camera dell'Ulivo e da esponenti di tutto il centro sinistra Rifondazione compresa, se il comportamento di Sgarbi, che secondo i firmatari è «solo l'ultimo di una serie di episodi incompatibili con le funzioni istituzionali ricoperte», non abbia «compromesso del tutto il prestigio del Ministero e la credibilità dello stesso Governo».

Nell'interrogazione si chiede nello specifico al ministro «se non ritenga che l'esistenza di una collaborazione tra l'on. Sgarbi ed il canale televisivo Telemarket leda in maniera grave le funzioni stesse del Ministero e del Ministro; se non ritenga censurabili ed intimidatori i giudizi espressi dall'on. Sgarbi nei confronti dell'attività svolta dai Carabi-

Il critico d'arte e parlamentare in serata va a Regina Coeli a trovare il suo ex patron Giorgio Corbelli



Lo show room di Telemarket a Napoli presidiato dalla Guardia di Finanza. **Ciro Fusco/Ansa**

nieri del Nucleo Tutela del Patrimonio Artistico e di un'indagine giudiziaria in corso; se l'attività dell'on. Sgarbi sia stata direttamente o indirettamente retribuita e se, indipendentemente dall'esito delle indagini in corso, non ritenga quindi utile - per non compromettere ulteriormente il prestigio del Ministero - verificare se la collaborazione professionale dell'on. Sgarbi con Telemarket sia effettivamente tuttora in corso o se, in caso contrario, non sia necessario che l'on. Sgarbi la interrompa immediatamente». Risponde per primo l'interessa-

to secondo cui l'interrogazione è priva di presupposti perché «da due mesi - dice elegantemente - ho interrotto ogni collaborazione con Telemarket, perché Corbelli non aveva più soldi». Del fatto che per otto mesi abbia ricoperto il "doppio incarico" di critico pro-Telemarket e sottosegretario, invece, nessuna parola. Nella stessa nota dettata alle agenzie, Sgarbi ha smentito anche l'indiscrezione secondo cui Gianni Letta lo avrebbe invitato a dimettersi. Il colpo di scena arriva in serata con il ministro ai beni culturali che non solo ritiene che manchino gli

estremi per discutere del caso con il suo sottosegretario ma supporta la sua teoria secondo cui non si può parlare di falsi. «Ho parlato della

Per otto mesi speaker nelle televisioni dove si faceva la vendita delle opere d'arte del Napolicalcio

vicenda con il generale Conforti - ha detto Urbani - nella sua relazione orale non ha mai menzionato Sgarbi. Tra Sgarbi e i carabinieri è sorta una piccola polemica». Piccola polemica, la chiama Urbani che si dice sorpreso del concetto di falso nelle litografie prima di prendere le distanze per se e il Governo da un eventuale coinvolgimento di Sgarbi nella vicenda: «devo chiarirlo lui. Noi cadiamo dalle nuvole». Sgarbi, intanto, si è fatto aprire le porte di Regina Coeli per far visita a Giorgio Corbelli, rinchiuso nel carcere romano dopo l'arresto di due giorni fa.

## Il passaporto sarà valido 10 anni

Il passaporto durerà il doppio: la sua validità passa da cinque a dieci anni. Lo ha deciso l'aula della Camera approvando una norma contenuta nel cosiddetto collegato «ordinamentale» alla legge finanziaria, che contiene misure per snellire le procedure per la pubblica amministrazione.

In questo modo il nostro paese si adegua alla normativa prevista da tutti gli altri paesi europei e agli Stati Uniti. E quanto prevede l'articolo 12 del Collegato ordinamentale sulla pubblica amministrazione, approvato ieri dall'aula di Montecitorio. I passaporti, come prevede la legge già in vigore, si possono richiedere anche presso gli uffici comunali oltre che alle questure.

Ma non è tutto. Con l'approvazione parlamentare è stato deciso che le coppie separate e quelle divorziate non dovranno più andare dal giudice e superare l'iter burocratico obbligatorio fino a ieri per poter viaggiare insieme ai figli.

Per i genitori in questione, infatti, non sarà più necessario il nulla osta del giudice tutelare per inserire i figli minori nel passaporto. Unico requisito è che vi sia l'assenso dell'altro genitore.

Carlo Brambilla

Pizzetti (Ds): le misure del centro-destra sono un fallimento e penalizzano i cittadini. Bindi: gli italiani vogliono la sanità pubblica

# Così Formigoni distrugge il diritto alla salute

MILANO C'è troppa enfasi politica nelle parole di Roberto Formigoni, supergovernatore di Lombardia, padre e sostenitore accanito della riforma sanitaria lombarda, avviata nel 1997 e ribadita col voto l'altra sera in consiglio regionale. Una riforma che Formigoni vorrebbe esportare in tutte le regioni d'Italia e se possibile nel mondo intero. Questa riforma è così buona e così bella o, per dirla con le parole del governatore, «un eccezionale strumento programmatico all'insegna dell'equità e dell'efficienza», che Formigoni per accreditarla agli occhi ormai disincantati dei lombardi, ha dovuto buttarla in politica, con, appunto, talmente tanta enfasi che è difficile credergli: «Il centrosinistra è uscito con le ossa rotte». Che c'entra?

Certo l'opposizione ha costretto la maggioranza a un lavoro estenuante in aula, presentando emendamenti su emendamenti che hanno fatto gridare all'ostruzionismo «ideologico». Ma in ballo c'era la legge delle leggi, la più importante, quella che ha una voce di bilancio pari a circa 20 mila miliardi (in vecchie lire) di spesa annuale. Si sta parlando di un piano sanitario che avrebbe dovuto sancire gli splendori dell'«intuizione» del 1997, conformandosi con lo spirito innovativo e liberista propugnato da Berlusconi e dal Governo centrale: «Privatizziamo, modernizziamo e diamo al cittadino la possibilità vera di scegliere la sanità che vuole a costi più bassi».



Prenotazioni di ticket sanitari in una Asl

Cioè con meno tasse. Un fallimento. «Totale» dice il centrosinistra per bocca del segretario regionale Ds, Luciano Pizzetti, che è anche consigliere regionale di Cremona. «Quell'impostazione è saltata

-spiega - tant'è vero che il piano appena approvato dalla maggioranza blocca gli accreditamenti ai privati e, nello stesso tempo, sancisce l'esistenza di un deficit di bilancio di parecchie centinaia di

## il caso La Sicilia dice sì ai ticket sui farmaci

Gabriele B. Fallica

PALERMO Tornano i ticket sanitari in Sicilia. Se c'è un elemento che caratterizza il governo e la maggioranza del presidente Totò Cuffaro è certamente quello della lentezza nello svolgimento dei lavori in aula per poi accelerare quando non c'è più tempo. In questo modo poco ortodosso (la riunione dell'assemblea è durata 26 ore di fila per riprendere dopo una breve interruzione) la Cdl è riuscita a far passare moltissimi emendamenti, pur avendo avuto ben 8 mesi di tempo, alla manovra finanziaria.

Tra i peggiori, giusto perché era stato promesso con grandi

miliardi». Risultato: aumenteranno le tasse (Irap e Irpef). Insomma il concetto di concorrenza e competizione immaginato dai liberisti di rito lombardo è naufragato nel mare della realtà delle cose. Il centrosinistra sarà anche uscito con le ossa rotte, tuttavia Formigoni farebbe meglio a prestare attenzione a certi segnali d'allarme che non vanno nella direzione desiderata. Campanellini fatti suona-

re dalla nota rivista estremista «Famiglia Cristiana», che ha realizzato un sondaggio sulla sanità, da cui si evince che «gli italiani continuano a preferirla rigorosamente pubblica». Così mentre le regioni del centrodestra, Lombardia in testa, si affannano a correre dietro al mito della «concorrenza dappertutto», ecco che cominciano a delinquersi gli interventi «innovativi»: tagli alle prestazioni, tagli dei posti

letto, privatizzazioni degli ospedali, ticket sui farmaci e perfino sugli interventi del Pronto soccorso ospedaliero (Sicilia). Rosy Bindi, da ex ministro della Sanità, avverte il suo successore al ministero della Salute: «È ora che Sirchia guardi in faccia la realtà e invece di denigrare il servizio sanitario nazionale e proporre ricette sconclusionarie, ammetta il fallimento di una strategia che penalizza i ma-

lati e non convince gli italiani».

Ma in Lombardia, dove vige il modello dei modelli sanitari neoliberali applicati, Formigoni sprizza soddisfazione, senza l'ombra di un dubbio. Spiega Pizzetti, che per un mese e mezzo si è opposto in aula, unitamente alle altre forze dell'Ulivo, fra cui il Ppi di Mino Martinazzoli: «La verità è che i dubbi ce li hanno e cominciano, tant'è vero che hanno dovuto varare un piano di copertura del fallimento, riportando indietro le lancette dell'orologio». Il concetto è ribadito da Martinazzoli: «Stiamo retrocedendo di mezzo secolo: a Roma tagliano le basi essenziali di assistenza e in Lombardia aumentano le tasse. Il tutto nel nome del federalismo».

Ricapitolando: lo Stato eroga meno risorse e le regioni non integrano. Anzi accrescono il «buco» con riforme già fallite in partenza. «Hanno l'impellente necessità di fare cassa - dice Pizzetti - altro che programmazione e libertà di scelta per i cittadini». Già, perché se l'ente legislativo ha problemi di bilancio come minimo taglia, e comunque vuol dire che i suoi soldi li sta spendendo male. Ma il centrosinistra è senza colpe? «No, - ammette ancora il segretario regionale della Quercia - un errore d'impostazione fu commesso, ovvero quello di criticare l'eccesso di spesa sanitaria. Il punto non è quanto si spende ma come si spende». E come si dovrebbe spendere correttamente? Risposta: «Investendo sulla medicina di base e la prevenzione, attraverso integrazioni e programmazione comparata alle esigenze sociali».

È polemica nella «città dei ceri». Ds e Margherita votano col Polo e contro la giunta guidata da un sindaco di Rifondazione

# Coppie di fatto, a Gubbio il registro per etero e omosessuali

ROMA Un registro per le coppie di fatto, etero e omosessuali, nella «città dei ceri» ed è polemica. L'amministrazione comunale di Gubbio guidata dal sindaco di Rifondazione comunista Orfeo Goracci ha approvato un ordine del giorno presentato dal consigliere Gabriele Tognoloni (Prc), che istituisce il registro comunale per le coppie di fatto, con un solo voto di scarto e con un forte schieramento di opposizione (14 voti) che ha visto assieme Polo, Ds, Sdi e Margherita e due componenti della maggioranza (i consiglieri Stocchi e Baldelli) della lista civica Insieme per Gubbio. Ma, chiarisce il sindaco Goracci, «il voto contrario dei ds ha ragioni che si riferiscono al voto per le amministrative che vedeva contrapposta la mia lista a quella dell'Ulivo». Polemiche elettorali a parte, an-

che all'interno del partito di Bertinotti c'è stata incertezza sino all'ultimo, superata poi con una decisione di partito. In ogni caso, a Gubbio verrà istituito il registro delle coppie di fatto etero e omosessuali presso l'ufficio anagrafe; ora tutto passerà in mano alla seconda commissione consiliare che dovrà studiare l'iter per l'elaborazione di un regolamento. Le critiche durante il dibattito sono state «feroci» in consiglio comunale e fuori. Il Polo si è già mobilitato per la raccolta di firme per bloccare la delibera consiliare minacciando anche di ricorrere al referendum. Getta acqua sul fuoco il sindaco: «Nella nostra realtà la famiglia tradizionale, fatta di matrimoni celebrati in chiesa è solidissima, quella che abbiamo approvato è solo una norma di civiltà. A minacciare le famiglie

oggi sono la mancanza del lavoro, la precarietà, la mancanza di casa, non certo una decisione che tende ad includere e non ad escludere cittadini che hanno situazioni affettive diverse». Parole sagge che il parlamentare umbro Maurizio Ronconi (Ccd-Cdu) sembra non raccogliere. Dove governa la sinistra, è la sua sentenza, «si indebolisce la famiglia». Una critica forte che il sindaco accoglie con ironia. «Siamo una cittadina tradizionalista ma anche civile e accogliente, Ronconi proprio non vuole capire che le due cose possono convivere». Il sindaco racconta degli incontri avuti con il vescovo e con le gerarchie ecclesiastiche della zona, «a tutti - dice - ho spiegato le nostre buone ragioni. Noi andremo avanti». Anche il presidente del consiglio comunale

di Gubbio, Guido De Prisco, del PRC ha commentato l'approvazione dell'ordine del giorno e ha ribadito il ruolo insopprimibile della famiglia tradizionale, «questo soprattutto in una realtà come la nostra; ma va sottolineato il deciso segno di apertura all'affermazione dei diritti civili che sempre più riconoscono all'individuo il principio della autodeterminazione e della autoregolamentazione nelle proprie scelte di vita e di costume».

Infine il sindaco: «La destra fa tanta polemica, ma famiglie di fatto sono anche quelle di alcuni alti rappresentanti delle Istituzioni e del governo. Uguali diritti per tutti e soprattutto uguale tolleranza per tutti. Anche per chi è semplicemente un comune cittadino che vuole vivere la propria vita. Con tranquillità e rispetto per gli altri».

**I Unità Abbonamenti**

Tariffe 2002

			Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7GG	€ 267,01 € 517.000	€ 48,00 € 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31 € 444.000	€ 40,00 € 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89 € 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79 € 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469